

giorebbe — secondo «Il Popolo» — il trattamento economico e normativo del personale di macchina e la Bologna domani promossa dal SFI e dal SIUE.

Ma per «Il Popolo» lo sciopero dei ferrovieri è stato solo uno spunto da cui partire per osannare ai provvedimenti del governo per gli statali.

Il governo dc, avrebbe preventivo, tutte le richieste di tutti i dipendenti statali ed elargito quello di cui avevano bisogno.

Gli esempi di questa benevolenza sarebbero lo stato giuridico per i salariati dello Stato, la soluzione dei problemi relativi alle competenze accessorie dei postelegrafonici e ancora l'aumento degli assegni familiari per gli statali e i provvedimenti per le guardie di finanza.

«Il Popolo» sembra ignorare che a sostituire il vecchio stato giuridico dei salariati dello Stato si è giunti a quindici anni dalla Liberazione e dopo una lunga azione dei lavoratori, dei sindacalisti della CGIL, dei parlamentari.

Quanto alle competenze dei postelegrafonici le richieste ora accolte risalgono al settembre 1959 e per ottenere l'esame e l'accoglienza è stato necessario proclamare tre scioperi uno dei quali dichiarato dalla sola Federazione aderente alla CGIL, è stato effettuato con grande compattezza.

Le stesse guardie di finanza non hanno forse dovuto scendere in piazza e manifestare ripetutamente per ottenere quanto dal provvisto governo dc?

I problemi degli statali secondo la D.C. sarebbero stati risolti e dunque a questi lavoratori non spetterebbe ormai che lavorare in silenzio. È la stessa posizione che la D.C. assunse dopo la legge delega e le tabelle Gava. Anche allora tutto era stato risolto ma ben presto ci si accorse che nulla era stato risolto.

Inoltre lo SFI vuole che venga abolita l'attuale forma di indennità di trasferta che stabilisce per queste categorie un trattamento inferiore a quello degli altri ferrovieri.

Non sono queste rivendicazioni sindacali? Certo esse comportano una spinta per un ammodernamento delle Ferrovie dello Stato che tenga conto dei criteri più moderni che debbono presiedere all'organizzazione di questi servizi. Questo è vero e costituisce un fatto di cui lo SFI è giustamente orgoglioso.

Altre categorie di ferrovieri sono in agitazione. Per la concessione dei ruoli aperti sono infatti in agitazione

33.000 impiegati. Ad una prima manifestazione svolta a Firenze ne seguirà un'altra a Bologna domani promossa dal SFI e dal SIUE.

Le richieste per le quali si battono i 35.000 ferrovieri sono invece assai chiare. Attualmente una parte importante della retribuzione di questi ferrovieri è costituita da un'indennità coniugata in base ai chilometri percorsi. Questo crea notevoli sperequazioni tra il personale secondo i comportamenti ai quali viene destinato e secondo i treni sui quali deve prestare servizio nel senso cioè che il personale addetto ai treni più veloci percepisce di più, spesso molto di più, di quello addetto ai treni più lenti, i merci ad esempio.

Naturalmente è ovvio che tutti i lavoratori sono spinti dall'incentivo a percorrere più chilometri che sia possibile. Poiché non è possibile far viaggiare tutti nella stessa misura, i turni vengono formati sulla base del criterio dell'anzianità e perciò i ferrovieri più anziani setteandosi ad un lavoro più sacrificante possono guadagnare più dei ferrovieri più giovani.

Ora il SFI propone di sostituire a questo incentivo un premio uguale per tutti che non ridurrebbe la retribuzione a nessuno, nemmeno più favoriti, ma consentirebbe a tutti una retribuzione migliore e porterebbe ad una riduzione degli attuali intollerabili ritmi di lavoro.

Quindi, con buona pace del «Tempo» che ieri si preoccupava, può di dare addosso allo sciopero, della sorte dei vecchi ferrovieri, i più favoriti allora tutto era stato risolto ma ben presto ci si accorse che nulla era stato risolto.

In realtà le agitazioni in corso ed i successi conseguiti dagli statali non costituiscono un punto d'arrivo.

La maggioranza degli statali hanno ancora retribuzioni inferiori alle 50.000 lire mensili e per ottenerne una rimborsazione minima di 50 mila lire inizieranno la loro agitazione proprio nel prossimo mese, chiedendo in pari tempo la 14-a mensilità.

Se gli statali saranno dunque costretti a riprendere la lotta per ottenere una retribuzione minima di 50.000 lire segno che siamo ben lontani da una soluzione non solo dei problemi salariali ma di quelli più generali di un rinnovamento dell'amministrazione pubblica.

Nessun merci partito dalla capitale

Convogli bloccati a Roma Termini

Affollata assemblea degli scioperanti alla Camera del lavoro - Falliti i piani dell'amministrazione

Lo sciopero del personale macchina e viaggiante delle Ferrovie dello Stato a Roma è pienamente riuscito: la percentuale degli scioperanti è sensibilmente minore e i posti sono stati i treni che la direzione dell'azienda è riuscita a far partire. Nessun treno merci o di derrate di rito mosso da Roma. I servizi sostitutivi di autotreni sono stati letteralmente presi d'assalto dai viaggiatori. Le stazioni e i depositi di Roma, fin nella tarda mattinata, sono stati affollati da gruppi di scioperanti locali (Castelli, Orte, Anzio, ecc.) sono stati utilizzati perfino camion militari. Gli autotreni (pulman e camion) sono però risultati insufficienti a contenere tutti i passeggeri e vi sono state drammatiche proteste.

Il treno lungo sarebbe lo elenco dei treni locali che non hanno svolto servizio. Molti ferrovieri, che non avevano partecipato allo sciopero dell'Uil, questa volta hanno incrociato la braccia. I treni a lungo percorso che sono stati messi in linea, lungo le campane sono diretti a modesti accelerati. Alle 10 i primi che hanno dato le consegne ai dirigenti della stazione sono stati i macchinisti e gli aiuti macchinisti di due locomotive con un solo motore addetto alla marcia. Subito dopo l'altoparlante ha gracchiato un richiamo: «I macchinisti del treno 5777 prendano posto sul convoglio». Il treno 5777, un merci a grande velocità, arrivato alle 9 a Tiburtina da Milano, doverà ripartire per la Sicilia alle 9.50. L'altoparlante ha ripetuto il richiamo: i macchinisti non si sono presentati: il treno è rimasto.

Poi sono arrivati i merci 7120 da Napoli, il 6775 da Roma-Sismamento diretto verso il Sud e non si sono più mosse. Il personale è disceso dai treni con le caratteristiche valigette, si è raggruppato lungo la penisola della valigetta, e ha cominciato a scatenare il colpo. Un altotono, il treno 5778, rapido proveniente da Milano e diretto in Sicilia è rimasto bloccato alla Stazione di Settebagni.

La piena riuscita dello sciopero è apparsa evidente anche alla stazione Termini: nell'attuale sostanzioso sciopero dei ferrovieri in sciopero il direttivo delle 9.37 diretto a Venezia, partito alle 11.30, con 22 coppi (macchinisti e aiuti macchinisti) sono stati interpellati per mettere in linea il direttivo Roma-Milano delle 11.10. Le pensiline erano piene di conigli in sostanza, gli altoravagli continuavano a informare i viaggiatori delle partenze dei pullman sostitutivi.

Via via che le ore passavano, la possente riuscita dello

sciopero diveniva sempre più evidente. Tutti i treni per Fiumicino risultavano sospesi, pressoché inesistenti gli altri servizi locali.

I passeggeri si aggiunsero sperduti per la stazione Termini, molti salirono su un pericolo che rappresentava un pericolo gravissimo per la pace nel Mediterraneo. Per oggi, infatti si parla della installazione di una base militare sul litorale occidentale della Sicilia: a Sigonella (Catania), ad Augusta (Siracusa), e a Chiunza (Trapani), la Nato ha sue basi e depositi. Quella di Punta Raisi garantisce la copertura di tutti i lati della Isola che direbbero così la roccaforte armata dei militari occidentali nel bacino del Mediterraneo. Ma non basta. Ad avvalorare queste gravissime notizie è venuta, presso la Camera dei deputati, la presentazione del segretario responsabile del SFI, don Eraldo Esposito, si è tenuta una grande assemblea scioperante che, al termine della riunione, dopo aver preso atto della piena riconoscenza dello sciopero, hanno riconfermato la loro linea: non si accetterà di varre i trenta addetti alla marcia.

RENZO ROMANI

Scoperto lungo sarebbe lo elenco dei treni locali che non hanno svolto servizio. Molti ferrovieri, che non avevano partecipato allo sciopero dell'Uil, questa volta hanno incrociato la braccia. I treni a lungo percorso che sono stati messi in linea, lungo le campane sono diretti a modesti accelerati. Alle 10 i primi che hanno dato le consegne ai dirigenti della stazione sono stati i macchinisti e gli aiuti macchinisti di due locomotive con un solo motore addetto alla marcia. Subito dopo l'altoparlante ha gracchiato un richiamo: «I macchinisti del treno 5777 prendano posto sul convoglio». Il treno 5777, un merci a grande velocità, arrivato alle 9 a Tiburtina da Milano, doverà ripartire per la Sicilia alle 9.50. L'altoparlante ha ripetuto il richiamo: i macchinisti non si sono presentati: il treno è rimasto.

Poi sono arrivati i merci 7120 da Napoli, il 6775 da Roma-Sismamento diretto verso il Sud e non si sono più mosse. Il personale è disceso dai treni con le caratteristiche valigette, si è raggruppato lungo la penisola della valigetta, e ha cominciato a scatenare il colpo. Un altotono, il treno 5778, rapido proveniente da Milano e diretto in Sicilia è rimasto bloccato alla Stazione di Settebagni.

La piena riuscita dello sciopero è apparsa evidente anche alla stazione Termini: nell'attuale sostanzioso sciopero dei ferrovieri in sciopero il direttivo delle 9.37 diretto a Venezia, partito alle 11.30, con 22 coppi (macchinisti e aiuti macchinisti) sono stati interpellati per mettere in linea il direttivo Roma-Milano delle 11.10. Le pensiline erano piene di conigli in sostanza, gli altoravagli continuavano a informare i viaggiatori delle partenze dei pullman sostitutivi.

Via via che le ore passavano, la possente riuscita dello



Roma Termini ieri un minuto dopo le 10: treni fermi e portabagagli inattivi, dopo la paralisi del traffico ferroviario

Alla vigilia del dibattito parlamentare sul «piano verde»

Compromesso tra Fanfani e Rumor sulla conferenza agricola nazionale

La Malfa dichiara che l'atteggiamento dei repubblicani verso il governo dipenderà dalle decisioni della Democrazia cristiana sulle giunte

La situazione dell'agricoltura sarà, nelle prossime settimane, uno dei nodi dell'attuale politica, sia in sede parlamentare che di governo. Subito dopo la riapertura del Parlamento, la Camera si dovrà occupare, con priorità rispetto agli altri provvedimenti del «piano verde» e del piano della scuola. La discussione sul «piano verde» ripornerà le questioni centrali dell'agricoltura che, come è noto, ha chiuso il suo bilancio produttivo del 1960 con una diminuzione del 4% del reddito netto, cosa che si è ripercossa gravemente sulle condizioni dei contadini.

Nella discussione, che sarà accompagnata da relazioni di minoranza presentate dai gruppi comunista e socialista, si ripornerà il problema della inef-

ficiacia del «piano verde» per confronto e risolvere la situazione dei contadini. Già prima delle elezioni, lo stesso Fanfani, nei discorsi ai dirigenti della Dc, aveva sottolineato che provvedimenti che riguardano l'assetto strutturale dell'agricoltura — come il piano verde — non possono essere bastare per fronteggiare i mali che affliggono il settore agricolo. L'annuncio che Fanfani diede, in quella occasione, circa la convocazione di una conferenza agricola nazionale sollevò molti consensi positivi, nei sensi che sembrò maturo un ripensamento, da parte del governo, circa la sostanza della politica agraria fin qui seguita.

Le notizie che si hanno ora circa la preparazione della

giunta e la

Un'altra grave minaccia sulla Sicilia

Il nuovo aeroporto di Palermo diverrà una base della Nato

Nessuna smentita alle notizie pubblicate sulle trattative in corso - Il quotidiano della sera, l'Ora, parla di depositi di testate atomiche a pochi chilometri di distanza dal capoluogo siciliano

(Dalla nostra redazione)

PALERMO, 28. — Il nuovo aeroporto di Palermo a Punta Raisi verrebbe edotto alla Nato che conterebbe di impiantarvi una base militare. La cessione dello scalo alla Nato sarebbe patrocinata da un noto parlamentare democristiano siciliano, ex ministro in numerosi Gabinetti, il quale avrebbe stabilito i contatti con i Ministeri dei Lavori Pubblici e Difesa e con la Regione per concludere in breve tempo la scandalosa operazione. Il baratto verrebbe giustificato con l'impossibilità di utilizzare per il traffico aereo civile il nuovo scalo; l'aeroporto di Punta Raisi verrebbe venduto alla Nato e si potrebbe così garantire almeno un certo «riento» finanziario e, quindi, la possibilità di costruire un terzo scalo.

Queste deboli giustificazioni in realtà non possono trovarsi credito nell'opinione pubblica siciliana. E' un troppo evidente che, dopo avere consentito ad un gruppo di speculatori di trarre enormi profitti con gli appalti di Punta Raisi, il governo, approfittando della situazione, voglia cedere la terra a quei saghi americani per consentire alla Nato — senza troppe difficoltà — di impiantarvi, da un giorno all'altro, una base militare.

Se gli statali saranno dunque costretti a riprendere la lotta per ottenere una retribuzione minima di 50 mila lire inizieranno la loro agitazione proprio nel prossimo mese, chiedendo in pari tempo la 14-a mensilità.

Se gli statali saranno dunque costretti a riprendere la lotta per ottenere una retribuzione minima di 50 mila lire inizieranno la loro agitazione proprio nel prossimo mese, chiedendo in pari tempo la 14-a mensilità.



PALESTRA — Fosse, mucchi di sassi, avvallamenti: così appare all'aeroporto di Punta Raisi la pista di volo

Una frana ha spaccato i tubi

Oleodotto in fiamme nei pressi di Acqui

ACQUI TERME, 28. — Un incendio di eccezionali proporzioni, che avrebbe potuto arretrare di anni gravissimi, si è verificato oggi ad alcun chilometro di distanza dalla stazione di Acqui. E' un oleodotto presso il quale è stato avvallato e scappato il liquido e fuoriesce allagando le campagne circostanti e incendiandosi.

L'oleodotto, costituito da tubi del diametro di circa 40 centimetri, si sviluppa partendo da Vado, in particolare il Ministro della difesa, dovranno fornire immediati chiarimenti.

Quello che sembra incredibile è che sino ad ora nessuno ieri presso di questa strada ha scritto una notizia di eccezionale gravità che colpisce perfettamente con quella in cui ora rivelate dalla pagina siciliana di «L'Unità». Il nostro giornale, infatti, aveva già annunciato l'intenzione della Nato di destinare soltanto una parte dell'attuale zona dell'aeroporto (tessuto per diversi chilometri quadrati), all'atterraggio e al decollo di monoposto (non reattori), di osservazione e di inseguimento. Nel resto della zona trovano spazio numerosi altri attrezzi militari (da serbatoi e depositi sotterranei ai parapet, alle polveriere, e vere e proprie rampe per il lancio di missili), che sono in posse di truppe americane.

Nel resto della zona trovano spazio numerosi altri attrezzi militari (da serbatoi e depositi sotterranei ai parapet, alle polveriere, e vere e proprie rampe per il lancio di missili), che sono in posse di truppe americane.

La constatazione a quanto è stato possibile accettare nel corso dei primi rilievi — si è spacciata a causa di una frana — è stata che il liquido operava sulla roccia scendendo con estrema violenza e scoperchiato, è stato incendiato e fiammeggiando allargando le campane lungo la valle Bormida giungendo fino a Trecate.

L'oleodotto, costituito da una decina di anni fa dalla Sarpom, una società privata di Torino, trasporta il gas metano dal retroterra di Cefalù, Montebello, e altri paesi, si introduce nella rete piemontese sviluppandosi lungo la valle Bormida giungendo fino a Trecate.

La constatazione a quanto è stato possibile accettare nel corso dei primi rilievi — si è spacciata a causa di una frana — è stata che il liquido operava sulla roccia scendendo con estrema violenza e scoperchiato, è stato incendiato e fiammeggiando allargando le campane lungo la valle Bormida giungendo fino a Trecate.

L'allarme è stato dato da alcuni contadini che abitano nei pressi del luogo del sinistro. Sul posto sono scesi i vigili del fuoco di Acqui e quelli di Alessandria, i quali sono riusciti a domare le fiamme dopo alcune ore di lavoro.

Stoffe per 3 milioni rubate a Foligno

FOLIGNO, 28. — Tessuti e vestiti, già confezionati, per un valore di oltre tre milioni di lire, sono stati rubati lo scorso venerdì, nella spazio di dieci minuti, dal negozio di proprietà del signor Feliciano Tartaghi nella centralissima via XX Settembre. Gli autori del furto, che erano in due, sono grandi dinanzi al negozio a bordo di una nuovissima Giulietta - grigio-chiaro e hanno fatto saltare i lucchetti d'una saracinesca. Quando, infatti, la vetrina, hanno asportato velocemente tutto

il

che

era

negli

scat

oli.

Castellano: il discorso conclusivo pronunciato dal deputato, aperto da don Massimo Cardinale Canto, il quale, riferendosi anche alla sua esperienza di ministro nel Bel Paese, ha affermato che «è un'ingiustizia palese che la scuola, libera e indipendente, sia costretta a fare un riconoscimento economicamente faticoso da parte della Dc». Al termine del discorso fatto da don Lucifredi, il quale nel corso della sua relazione sulla gratuità della scuola d'obbligo, ha cercato di dimostrare con strani equilibri, a proposito dell'articolo 33 della Costituzione, che esclude un onere statale per l'insegnamento privato, che «ogni scuola riceverà dallo Stato,